



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**12 dicembre 2019**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **Comunicato n. 168 del 11.12.19**

### **Approvato il bilancio di previsione 2019. Investimenti e spese correnti per 228 milioni di euro**

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa torna ad avere un bilancio di previsione. Oggi il Commissario straordinario Salvatore Piazza, con i poteri dell'assemblea consortile, ha approvato il bilancio di previsione 2019, dopo che il collegio dei revisori composto dal presidente Roberto Gissara e dai componenti Francesco Basile e Giovanna Scifo ha dato parere favorevole.

L'ultimo bilancio approvato dal Libero Consorzio Comunale porta la data del 29 dicembre 2017 e venne deliberato dal Commissario straordinario dell'epoca Dario Cartabellotta.

Si è potuto procedere all'approvazione dello strumento finanziario grazie alle norme inserite nel Decreto Crescita convertito nella legge 58/2019 che hanno previsto il trasferimento ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane della Sicilia di ulteriori 100 milioni di euro e la facoltà di poter approvare il bilancio di previsione per la sola annualità 2019. Con queste due condizioni e in forza dei trasferimenti regionali l'Ente ha potuto ripristinare gli equilibri di bilancio. La mancata 'strutturabilità' delle risorse trasferite non ha consentito comunque di garantire gli equilibri per il 2020 e il 2021 e pertanto il bilancio previsionale triennale per gli anni successivi è stato approvato solo in forma conoscitiva. Gli ultimi due non sono stati anni facili per l'Ente che ha operato in regime di gestione provvisoria, limitando la propria operatività all'assolvimento di obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente previsti dalla legge come il pagamento delle spese del personale dipendente, dei residui passivi, delle rate di mutui, canoni, imposte e tasse ed in generale altri impegni finanziari necessari ad evitare il verificarsi di danni patrimoniali certi e gravi. Il bilancio approvato è abbastanza rigido perché punta a 'coprire' la spesa del personale, il contributo alla finanza pubblica e le rate dei mutui in ammortamento che impegnano circa i 2/3 della spesa corrente. Su un totale di 228 milioni di euro il bilancio prevede 47 milioni circa per la spesa corrente e circa 150 milioni per investimenti. A carico del bilancio i principali stanziamenti riguardano gli interventi urgenti nella viabilità provinciale e nell'edilizia scolastica e patrimoniale nonché le spese di funzionamento degli istituti scolastici superiori per un totale di 1,8 milioni di euro. Sono state previste azioni minime per l'istituzione dei percorsi siciliani letterari, per la partecipazione al Vinitaly in modo da promuovere il Cerasuolo di Vittoria e consentire alle aziende produttrici di partecipare nonché servizi e attività per la piena valorizzazione del Palazzo La Rocca di Ragusa Ibla.

Una scelta 'politica' ha riguardato quello di stanziare circa 250 mila euro per la raccolta dei rifiuti speciali e ingombranti delle strade extraurbane per ridare dignità al territorio ibleo.

"L'approvazione definitiva del bilancio di previsione – dice il Commissario Piazza – segna un'inversione di tendenza nella vita gestionale e amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Ragusa perché si esce da una fase emergenziale e di sofferenza riportando l'Ente ad avere i conti in equilibrio e annullando le criticità del pre-dissesto. Aver dotato di nuovo l'ex Provincia di Ragusa dello strumento finanziario necessario è un salvacondotto soprattutto per gli istituti scolastici che ora potranno respirare ed avere le somme necessarie al loro funzionamento. Certo, è un Ente che ha un bilancio bloccato per due/terzi per spese indifferibili e dovute ma almeno può operare tranquillamente senza correre il rischio di dover dichiarare il dissesto".

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

## DUE ANNI DI STASI



# Libero Consorzio, Piazza vara il bilancio del 2019

### IL DETTAGLIO

Il bilancio approvato è abbastanza rigido perché punta a 'coprire' la spesa del personale, il contributo alla finanza pubblica e le rate dei mutui in ammortamento che impegnano circa i 2/3 della spesa corrente. Su un totale di 228 milioni di euro il bilancio prevede 47 milioni circa per la spesa corrente e circa 150 milioni per investimenti. A carico del bilancio i principali stanziamenti riguardano gli interventi urgenti nella viabilità provinciale e nell'edilizia scolastica.

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa torna ad avere un bilancio di previsione. Ieri il Commissario straordinario Salvatore Piazza ha approvato il bilancio di previsione 2019, dopo che il collegio dei revisori composto dal presidente Roberto Gissara e dai componenti Francesco Basile e Giovanna Scifo ha dato parere favorevole.

L'ultimo bilancio approvato dal Libero Consorzio portava infatti la data del 29 dicembre 2017 ed era stato deliberato dal Commissario straordinario dell'epoca Dario Cartabellotta.

Si è potuto procedere all'approvazione dello strumento finanziario grazie alle norme inserite nel Decreto Crescita convertito nella legge 58/2019 che hanno previsto il trasferimento ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane della Sicilia di ulteriori 100 milioni di euro e la facoltà di poter approvare il bilancio di previsione per la sola annualità 2019. Con

queste due condizioni e in forza dei trasferimenti regionali l'Ente ha potuto ripristinare gli equilibri di bilancio. La mancata 'strutturabilità' delle risorse trasferite non ha consentito comunque di garantire gli equilibri per il 2020 e il 2021 e pertanto il bilancio previsionale triennale per gli anni successivi è stato approvato solo in forma conoscitiva. Gli ultimi due non sono stati anni facili per l'Ente che ha operato in regime di gestione provvisoria, limitando la propria operatività all'assolvimento di obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente previsti dalla legge come il pagamento delle spese del personale dipendente, dei residui passivi, delle rate di mutui, canoni, imposte e tasse ed in generale altri impegni finanziari necessari ad evitare il verificarsi di danni patrimoniali certi e gravi.

M. F.

# Approvato il bilancio di previsione: 228 milioni disponibili



Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa torna ad avere un bilancio di previsione: il Commissario straordinario Salvatore Piazza, con i poteri dell'assemblea consortile, ha difatti approvato il bilancio di previsione 2019, dopo che il collegio dei revisori, composto dal presidente Roberto Gissara e dai componenti Francesco Basile e Giovanna Scifo, ha dato parere favorevole. L'ultimo bilancio approvato dal Libero Consorzio Comunale porta la data del 29 dicembre 2017 e venne deliberato dal Commissario straordinario dell'epoca Dario Cartabellotta.

Si è potuto procedere all'approvazione dello strumento finanziario grazie alle norme inserite nel Decreto Crescita convertito nella legge 58/2019 che hanno previsto il trasferimento ai Liberi Consorzi e alle Città Metropolitane della Sicilia di ulteriori 100 milioni di euro e la facoltà di poter approvare il bilancio di previsione per la sola annualità 2019. Con queste 2 condizioni e in forza dei trasferimenti regionali l'Ente ha potuto ripristinare gli equilibri di bilancio. La mancata 'strutturabilità' delle risorse trasferite non ha consentito comunque di garantire gli equilibri per il 2020 e il 2021 e pertanto il bilancio previsionale triennale per gli anni successivi è stato approvato solo in forma conoscitiva.

Su un totale di 228 milioni di euro il bilancio prevede 47 milioni circa per la spesa corrente e circa 150 milioni per investimenti. A carico del bilancio i principali stanziamenti riguardano gli interventi urgenti nella viabilità provinciale e nell'edilizia scolastica e patrimoniale nonché le spese di funzionamento degli istituti scolastici superiori per un totale di 1,8 milioni di euro. Sono state previste azioni minime per l'istituzione dei percorsi siciliani letterari, per la partecipazione al Vinitaly, in modo da promuovere il Cerasuolo di Vittoria e consentire alle aziende produttrici di partecipare nonché servizi e attività per la piena valorizzazione del Palazzo La Rocca di Ragusa Ibla. Una scelta 'politica' ha riguardato quello di stanziare circa 250.000 euro per la raccolta dei rifiuti speciali e ingombranti delle strade extraurbane per ridare dignità al territorio ibleo.

## Ragusa

# Giunta Cassì, l'assessore è Spata?

Palazzo dell'Aquila. E' tra le papabili indicate da Fratelli d'Italia e il nome piace al sindaco

➡ E intanto l'ex vicepresidente del Consiglio Malfa chiarisce «Ho lasciato l'incarico perché non rispettata»



LAURA CURELLA

Eugenia Spata potrebbe essere il secondo assessore della Giunta Cassì. Questo il nome che circola con sempre maggiore insistenza dopo il confronto avvenuto tra il primo cittadino ed i rappresentanti locali di Fratelli d'Italia. La riserva del sindaco non è ancora stata sciolta, novità potrebbero esserci per la prossima settimana. «Non abbiamo alcuna notizia ufficiale da parte di palazzo dell'Aquila - ha dichiarato il coordinatore cittadino di Fdi, Alessandro Sittinieri - quello di Eugenia Spata è uno dei nomi che abbiamo proposto in occasione dell'incontro al Comune di Ragusa, su richiesta del sindaco, il quale aveva caldeggiato l'ipotesi di un esponente femminile per il posto di nuovo assessore. Eugenia è una nostra iscritta, una professionista riconosciuta in città ed esponente di diverse realtà sociali molto attive nella comunità iblea. Potrebbe essere ricadere su di lei la scelta, anche se, ripeto, non abbiamo avuto alcuna anticipazione da parte di Cassì. La nomina dovrebbe comunque arrivare prima di Natale».

In attesa di riscontri ufficiali, il primo cittadino potrebbe iniziare a far fronte a qualche malcontento all'interno della sua maggioranza, da parte di chi vuole maggiore considerazione, e probabilmente legato anche all'ipotesi sempre più vicina della nomina di un nuovo assessore, "esterno" alla compagine al momento presente a Palazzo dell'Aquila. In questo senso si inseriscono le dichiarazioni di Maria Malfa. L'ex vicepresidente del consiglio comunale è tornata ieri a rimarcare la scelta di fare un passo indietro da un "ruolo che



Eugenia Spata



Maria Malfa

non ha un significato". Queste le sue parole in Aula al momento delle dimissioni, giustificate poi "per motivi personali". Diverse le cose non andate giù alla consigliera di maggioranza che nel corso dei mesi, più volte pubblicamente anche ai microfoni dell'Aula, aveva chiesto maggiore considerazione e l'opportunità di

presiedere qualche seduta, cosa che non è mai avvenuta. «Mi sono dimessa dall'incarico di vicepresidente del Consiglio, a cui mai in oltre un anno e mezzo è stato attribuito un significato politico passabile, ma non da quello di consigliere comunale». Così Maria Malfa che, nei giorni scorsi, ha deciso di comunicare ufficialmente il proprio disimpegno dal ruolo di vicepresidente. La consigliera dice di voler rimanere nel gruppo di maggioranza, ma iniziando a seguire una visione più critica nei confronti degli atti da votare. Non spiega il moti-



Il sindaco Giuseppe Cassì

➡ Il primo cittadino cerca il recupero con la dissidente

vo di questo raffreddamento, anche se non ha mancato di sottolineare il diverso trattamento riservato alla nuova vicepresidente, Cettina Raniolo, eletta la scorsa settimana. «Certo è - sottolinea Malfa - che avere appurato come a chi mi ha succeduto, dopo cinque minuti, sia stata fornita la possibilità di sedersi sullo scanno più alto del civico consesso, è stato un vero e proprio smacco nei miei confronti, sia politicamente che umanamente. Ma non serbo rancore. So benissimo che la politica è fatta in questo modo anche se sono gli uomini o le donne che fanno la politica a riempire la stessa di valore e di significato. Cosa che, e me ne rammarico dicendolo, non è accaduto in tale occasione». Ma adesso che cosa farà Malfa sul piano politico? «E' ovvio - sottolinea - che continuerò a sedere

tra i banchi della maggioranza, di cui ho condiviso il progetto iniziale a sostegno della sindacatura Cassì, ma con una visione molto più critica rispetto al passato. E, in particolare, se ci sarà qualche punto che non mi convince, non avrò alcuna remora ad astenermi o a votare no, ovviamente per il bene della città. Ritengo di avere maturato una certa esperienza tra i banchi di quest'aula e voglio far sì che la stessa possa essere messa al servizio della cittadinanza, soprattutto quando ci sono da risolvere delle questioni che meritano la massima attenzione da parte dell'amministrazione comunale».

Pronto il commento da parte del sindaco Peppe Cassì: «Io credo che Maria Malfa mantenga un rapporto di fiducia nei miei confronti, questo percepisco, spero che possa continuare a svolgere la sua funzione all'interno del gruppo di maggioranza e che possiamo trovare il modo di continuare a valorizzarla nell'attività amministrativa».

RAGUSA

AL LAVORO LA COMMISSIONE

# Bilancio partecipativo, in corso l'attuazione di tre progetti

## L'iter. Approvate offerte arrivate sul Portale

**LAURA CURELLA**

Vanno avanti le proposte selezionate da un'apposita commissione nell'ambito del bilancio partecipativo. "Abbiamo dato corso alla concretizzazione di tre progetti - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo di comunità, Giovanni Iacono - che riguardano l'installazione presso il Portale di San Giorgio di un totem informativo, la realizzazione di attrezzature sportive complete di pannelli esplicativi per gli esercizi che possono essere fatti, da sistemare all'interno della Vallata Santa Domenica e la realizzazione di tre 'mappamondi mangia plastica' da installare nei punti nevralgici della città come punti di riciclo e per racco-

gliere i rifiuti di plastica da smaltire".

Al fine quindi di procedere alla realizzazione delle proposte progettuali sono state approvate le offerte delle ditte ricevute tramite il Portale Appalti e contratti. Per quanto concerne il totem informativo è stata approvata l'offerta di 2mila e 800 euro della ditta OMET srl di Ragusa. La fornitura e posa in opera delle attrezzature sportive ed i pannelli esplicativi nella Vallata Santa Domenica è stata invece affidata alla ditta Proludic srl di Alessandria per un importo di 5.252,59 euro. I "mappamondo mangia plastica" saranno invece realizzati ed installati dalla ditta Cappa di Ragusa che ha presentato un'offerta di euro 2.196,00. ●

# «Sì, la ricapitalizzazione era obbligata ma ora è necessaria qualche certezza»

Continua a fare discutere il percorso avviato teso ad assicurare il rilancio dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso



Con riferimento all'annuncio di ingresso della Regione, Italia Viva parla di una scelta dolorosa ma inevitabile «Compartecipa alle perdite»

«Riteniamo urgente l'avvio di una interlocuzione serrata con la Sac per ottenere garanzie sulla valorizzazione»



«Occorre che l'amministrazione comunale faccia chiarezza sulle possibilità di concretizzazione del ventilato polo cargo»

capovolgerebbe lo scenario e, a quel punto, diventerebbe assai probabile l'eventualità di un sostanziale rilancio dell'aeroporto. Pertanto, riteniamo urgente l'avvio di un'interlocuzione serrata con Sac per ottenere garanzie riguardo all'effettiva volontà del socio di maggioranza di valorizzare seriamente il nostro aeroporto, sebbene il piano industriale pare vada verso questa direzione».

C'è un'altra questione che per il partito renziano a Comiso è prioritaria per l'aeroporto: il cargo. «Riteniamo utile - continua - chiedere all'amministrazione comunale che si faccia chiarezza circa le reali possibilità della realizzazione del polo cargo che è da considerare importante possibilità per l'economia del nostro territorio. Inoltre, suggeriamo l'accelerazione nella predisposizione del bando per le nuove rotte, la cui stesura è in capo al Comune di Comiso. Altresì, bisognerebbe affrontare urgentemente con la Regione Sicilia il tema del bando sulla continuità territoriale: non ha senso annunciarne l'avvio a marzo quando è risaputo che la continuità territoriale parte dopo almeno sei mesi dalla pubblicazione del bando. Si tratta di un passaggio formale colpevolmente non ancora espletato dagli uffici regionali preposti. Riteniamo, quindi, che occorra cogliere questa ghiotta opportunità e fare in modo che la stessa frutti quelle risposte che tutta la collettività provinciale, e non solo comisana, si attende di sentire».

LUCIA FAVA

**COMISO.** La ricapitalizzazione di Soaco? Una scelta obbligata per salvare l'aeroporto, ma è necessario ottenere qualche certezza. A dirlo è il coordinamento di Italia Viva Comiso (rappresentato da Salvo Liuzzo, nella foto sopra) che sottolinea come sia fondamentale, ora, capire le reali intenzioni di Palermo a proposito del contributo che la Regione è disposta a versare per la quota pubblica di Soaco. La ricapitalizzazione approvata lunedì pomeriggio dai due soci prevede, infatti, che il socio di maggioranza, Sac (che detiene il 65 per cento di Soaco), metta a disposizione 5,2 milioni di euro per rimpin-

guare il capitale sociale di Soaco, mentre il socio di minoranza, il comune di Comiso (che detiene il 35 per cento di Soaco), milioni di euro dovrà trovarne 2,7 per la fine del 2021. Qualora il Comune non riuscirà a reperire questa somma è previsto che possa perdere parte delle sue quote, che rappresentano la parte pubblica di Soaco, ed arrivare sino ad un minimo del 5 per cento. È qui che dovrebbe subentrare la Regione, acquistando cioè parte delle quote del comune di Comiso. In tal senso il presidente Nello Musumeci ha già dato la sua disponibilità, al momento solo a parola. Per Italia Viva Comiso l'ipotesi di un ingresso della Regione è un'eventualità "dolorosa

ma necessaria, dato che il Comune di Comiso - spiega il partito -, in questo modo, andrebbe a contribuire sempre meno alle perdite di Soaco».

«Per un comune da poco riemerso dal dissesto - aggiunge Italia Viva Comiso -, affrontare ogni anno le inevitabili perdite (speriamo ancora per poco), potrebbe rappresentare un danno enorme e quindi un peso insostenibile a danno dei cittadini. A meno che, alla luce delle recenti notizie che vedrebbero l'acquisto del sessanta per cento di Sac da parte di soci privati, non emerga la volontà di procedere alla valorizzazione dell'aerostadio in un contesto di rete con Catania. Questa eventualità, naturalmente,

## Modica

# Nuove norme urbanistiche l'aula approva senza minoranza

➡ Due anni dopo la variante al Prg modificato Rec e regolamento Nta

➡ Linguanti: «La semplificazione necessaria per evitare le sperequazioni tra i cittadini»

CONCETTA BONINI

Dopo un breve question time, il Consiglio comunale di martedì sera ha approvato all'unanimità (ma con l'assenza in aula dell'opposizione) il regolamento per l'applicazione delle norme tecniche di attuazione (Nta) e il regolamento edilizio comunale (Rec) per il calcolo delle superfici, dei volumi e delle altezze nonché, anche questo con voto unanime, la problematica

interpretativa circa gli interventi ammessi, la modalità di attuazione e le destinazioni ammissibili nelle zone edificabili e delle loro originarie pertinenze (integrazione e precisazione alle norme di attuazione di attuazione del Prg).

Questi argomenti sono stati illustrati dall'assessore all'Urbanistica Giorgio Linguanti, che sul primo punto - il regolamento per l'applicazione delle norme tecniche di attuazione e

del regolamento edilizio comunale per il calcolo delle superfici, dei volumi e delle altezze da sottoporre all'approvazione del civico consesso - ha spiegato la necessità di attuare delle semplificazioni e dei chiarimenti: "A distanza di due anni dall'approvazione della variante del Piano regolatore - ha detto - si è resa necessaria una semplificazione delle procedure al fine di realizzare le opere e per determinare una situazione priva di spere-

quazioni tra i cittadini. Oggetto sono le altezze, le superficie lorde e i volumi degli immobili". Il consigliere Antonino Di Rosa ha illustrato un emendamento per sbloccare le pratiche ferme da tempo negli uffici a motivo del pagamento di oneri che sono abbastanza esosi: "Per venire incontro all'utenza si vuole consentire, con la possibilità di rateizzare le somme dovute al comune per sanzioni pecuniarie derivanti dalla detta attività con le stesse modalità e tempi delle somme dovute per gli oneri di costruzione".

Sull'ultimo punto l'assessore Linguanti ha precisato che "ci sono discrepanze sulle zone o sui lotti individuati rispetto alla realtà rappresentativa in ordine soprattutto alla destinazione d'uso ammissibili nelle zone edificabili rispetto alle originarie pertinenze". Il sindaco, nel suo intervento, ha valutato importanti questi due provvedimenti in materia urbanistica: "C'è al di là del dato tecnico - ha detto - una scelta politica. Ciò che è stato preparato evidenzia il grande lavoro degli uffici e dei tecnici che sono stati posti a supporto di questa attività. Ringrazio quanti rendono possibile la concretizzazione di questi risultati, consiglieri di maggioranza, uffici e tecnici che pongono la città a misura dei cittadini e delle loro esigenze sia nelle procedure urbanistiche che nel pagamento degli oneri di urbanizzazione".



Cambiano le norme urbanistiche in città. Sopra, la maggioranza consiliare

MODICA

## LA DENUNCIA

# «Geodetico senza riscaldamento: le atlete sono costrette ad allenarsi a Pozzallo»

**Carpentieri.** «La pallavolo non è fra le discipline predilette dal Comune»

“Lo sport modicano è fatto di figli e figliastri”. Dopo la denuncia sulla piscina comunale, il consigliere comunale Mommo Carpentieri ritorna sul punto, facendo notare che le squadre di pallavolo sono costrette ad andare ad allenarsi a Pozzallo perché alla struttura geodetica del quartiere Sorda non funziona il riscaldamento. “E non è cosa improvvisa - denuncia Carpentieri - perché mi risulta che dura da almeno tre settimane. Ormai è chiaro che per l'assessorato allo sport la pallavolo non è fra le creature predilette se è vero che, ad esempio, la società femminile che gioca la B1 nazionale, è stata costretta ad emigrare al PalaRizza (con aggravio di costi, ovviamente non risarciti dall'assessorato allo Sport) per la prima partita casalinga



**Mommo Carpentieri**

stagionale, a metà novembre, perché mancava l'agibilità alla struttura geodetica. Tutto questo con una stagione ufficiale di pallavolo, iniziata già un mese prima: chi doveva pensare al-

l'autorizzazione di agibilità se non l'assessorato allo Sport, visto che si tratta di struttura comunale? Adesso la caldaia rotta: fino a quando dovremo sopportare questa conduzione a doppia velocità dell'assessorato allo Sport, per il quale, evidentemente, esiste una sola società mentre le altre sono figlie di un dio minore?”. “Chiedo al signor sindaco - conclude Carpentieri - di intervenire e di farlo presto, perché ne va del buon nome di Modica e della Modica sportiva. Non è più tollerabile un atteggiamento distaccato e disinteressato dell'assessorato allo Sport, nei confronti delle società che non le siano care e amate. Le gocce che hanno fatto traboccare il vaso della pazienza, sono già troppe”.

**C. B.**

## CONSIGLIO A COMISO

# Quattro ore di seduta e due no l'aula approva il rendiconto 2018

VALENTINA MACI

**COMISO.** "Il consiglio comunale di Comiso dopo quattro ore di seduta ha approvato, con il voto contrario di "Lista Spiga - Articolo Uno" e "Movimento 5 Stelle", il rendiconto 2018 spalmando i tre milioni di disavanzo nelle annualità 2020, 2021, 2022 e 2023". Questo il commento di Gaetano Gaglio di Lista Spiga- Articolo 1. "A prescindere dalle forzature del regolamento - continua Gaglio - e dai profili di illegittimità della delibera di riparto del disavanzo, che abbiamo prontamente denunciato e messo a verbale della seduta, è con estrema preoccupazione che abbiamo registrato come questo strumento finanziario sia stato portato in consiglio a seguito dell'insediamento del Commissario regionale, avvenimento che a Comiso non si vedeva dalla tragica Amministrazione Alfano. I sette mesi di ritardo, l'intervento della Regione con il commissario, i gravi ritardi nei pagamenti ai fornitori rilevati dai revisori contabili, la spesa per il personale che sfora i termini della normativa sono tutti segnali di grave disattenzione e di assoluta assenza di controllo dei



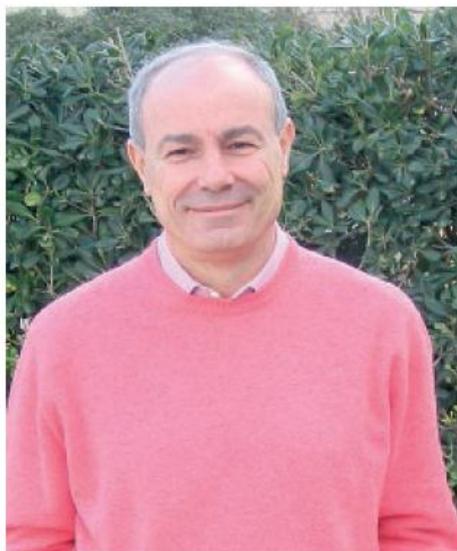
Gaetano Gaglio

conti da parte di questa Amministrazione. E mentre all'Assessore Pepi - afferma l'opposizione consiliare - riconosciamo l'assunzione delle proprie responsabilità e la schiettezza e serietà nell'ammettere che le misure indicate per il riequilibrio non saranno affatto sufficienti, circostanza che ci preoccupa insieme all'aver appreso che l'ente ha, a dicembre 2019, oltre 8 milioni di debiti commerciali scaduti e non pagati verso fornitori e creditori, alla maggioranza consiliare non possiamo che rimproverare il puerile e infantile tentativo di scaricare il disavanzo sui propri predecessori. La confusione - conclude Gaglio - è foriera di fallimenti non solo politici, ma ahimè finanziari. Scenario, del resto, a cui tristemente la destra comisana ci ha abituati". Laconico il commento dell'assessore Pepi: " Il consiglio comunale ha approvato il conto consuntivo 2018 - spiega Manuela Pepi - con i voti favorevoli dell'intera maggioranza consiliare. Il conto consuntivo - ancora l'assessore ai bilanci - chiude con un disavanzo ma, contestualmente, è stato anche deliberato il piano di ripianamento del disavanzo nel prossimo quadriennio".

## POZZALLO E L'IMPIANTO DI BIOMETANO

### Ammatuna ad Abbate: «Dove sono le alternative?»

**POZZALLO.** Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna (nella foto), inizia a perdere la pazienza e chiede al suo omonimo, Ignazio Abbate, di cominciare a scoprire le carte sull'impianto di biometano in contrada Zimmardo-Bellamagna. A più di una settimana dall'incontro che si è tenuto presso la Soprintendenza di Ragusa, Ammatuna sollecita al primo cittadino modicano le famose alternative al sito oggetto dell'autorizzazione rilasciata alla Biometano Ibleo arl. "Abbate- scrive il sindaco di Pozzallo- in quella occasione, comprendendo le motivazioni da me manifestate, ha detto che si sarebbe lavorato su soluzioni alternative e che lo avrebbe fatto in tempi



brevi". Roberto Ammatuna ribadisce, con estrema fermezza, la volontà dei pozzallesi di non fare marcia indietro sulla volontà di dire no al biometano a Bellamagna e, continuando a sollecitare una risposta di Abbate, ricorda della manifestazione popolare organizzata per il prossimo 16 dicembre in Piazza Municipio a Pozzallo. Insomma, allarmato anche dalle dichiarazioni rese a margine della conferenza che si è tenuta la settimana scorsa, Ammatuna inizia a sospettare che nessuna soluzione alternativa sarà portata sul tavolo, così inizia a fare pressioni perché la vicenda sia chiarita e si dia un seguito al verbale.

C. R. L. R.



# Regione Sicilia

**A rischio 16 milioni di fondi Ue per il compostaggio dell'immondizia**

# Rifiuti, Comuni senza impianti: bocciati 92 dei 97 progetti

## Documenti non in regola o in ritardo: l'assessorato dà l'altolà Il M5S: motivazioni assurde. Pierobon: proveremo ad aiutarli

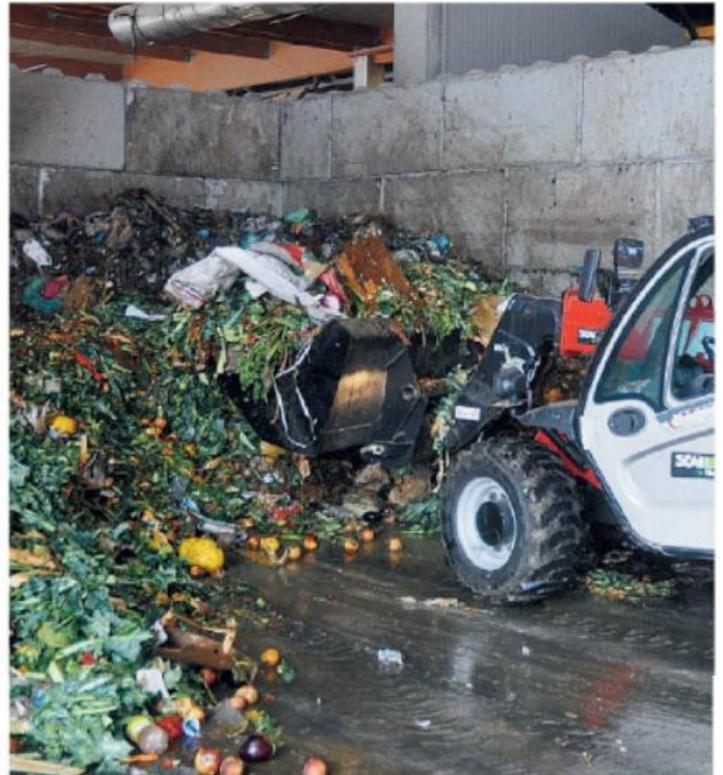
**Fabio Geraci**

**PALERMO**

La mannaia della Regione è caduta sulla realizzazione degli impianti di compostaggio dei rifiuti. L'assessorato all'Energia ha infatti bocciato 92 dei 97 progetti presentati dai comuni siciliani che avrebbero consentito la trasformazione dei rifiuti evitando lo smaltimento in discarica. Dei 16 milioni messi a disposizione dal bando del Po Fesr Sicilia 2014-2020 ne sono stati assegnati poco meno di due milioni alle amministrazioni «virtuose» di Mazara del Vallo, di Acireale e Motta Sant'Anastasia nel catanese e ai due comuni messinesi di Malvagna e San Fratello.

Bocciati tutti gli altri perché non in regola con la documentazione: si va dai ritardi nella presentazione delle istanze, alla mancanza di alcuni pareri, in primis quello dell'Arpa. Ma gli uffici regionali hanno tagliato pure i progetti che avevano «dvd con il cronoprogramma non firmato digitalmente» o «con certificato di firma scaduto». Motivazioni che il deputato regionale del M5S, Luigi Sunseri, ha definito «assurde e vergognose» facendo così scoppiare il caso. «Sono caduti uno dopo l'altro – si legge in una nota – i progetti presentati da comuni piccoli e anche grandi come Messina ed Enna, che ambivano ad accaparrarsi una fetta dei 16 milioni messi a disposizione dall'Unione europea per potenziare la lotta contro i rifiuti. È assurdo, gli uffici potevano e dovevano ricorrere alla prevista e diffusa pratica del soc-

corso istruttorio, come si fa in questi casi, invitando i Comuni a rimediare alle carenze individuate, che in alcuni casi sono veramente ridicole». La replica dell'assessore regionale all'Energia, Alberto Pierobon, non si è fatta attendere: «Per sostenere i Comuni abbiamo investito anche sul compostaggio di comunità, che consente di recuperare fino al 7 per cento dell'organico, una parte minore ma comunque importante. Nei mesi scorsi il dipartimento ha pubblicato un bando da 16 milioni ed è venuto incontro alle esigenze dei Comuni in tutti i modi. L'avviso non prevedeva soccorso istruttorio, il dipartimento ha ascoltato, ha fornito informazioni, ha messo a disposizione moduli e schemi di regolamento. Ha anche concesso due proroghe per dare più tempo. Se le istanze presentavano degli errori è giusto che gli uffici le abbiano rilevate. Le regole si rispettano. Inutile però fare allarmismo, perché l'iter prosegue come in ogni bando. E tra non molto il dipartimento potrà riaprire i termini. La Regione continuerà a investire nelle iniziative per favorire la raccolta differenziata e aiutare i Comuni nella fase di progettazione con diverse iniziative in cantiere». Pierobon ha anche annunciato che «la Srr Trapani Nord ha inviato il progetto dell'impianto pubblico di compostaggio di Calatafimi-Segesta. Il governo Musumeci è pronto a finanziarlo e ha già stanziato circa 15 milioni. Speravamo arrivasse prima, ma confidiamo che tutti i soggetti interessati rispettino gli impegni assunti. Stiamo correndo su tutti i fronti per ac-



**Fondi a rischio.** Un impianto di compostaggio dei rifiuti

compagnare l'incremento continuo della differenziata. In particolare stiamo concentrando gli sforzi sugli impianti per il trattamento dell'umido, che rappresenta il 40 per cento circa della raccolta differenziata». Sulla vicenda ha preso posizione anche l'AnciSicilia con il suo segretario generale Mario Emanuele Alvano: «Chiederemo all'assessore – sottolinea il rappresentante dell'associazione dei comuni siciliani – di modificare l'av-

viso per rendere le operazioni più accessibili. A molti comuni mancano le figure professionali per redigere i piani, è normale che possano esserci difficoltà nella progettazione. Questa rigidità è paradossale: l'obiettivo dovrebbe essere di realizzare gli impianti di compostaggio, spendendo le risorse a disposizione, lavorando assieme ai sindaci per raggiungere un risultato che è di tutti e non del singolo comune». (FAG)

## Strade in Sicilia, il commissario fantasma: non ha ancora l'incarico

Giacinto Pipitone palermo

È la storia del commissario che non c'è. Scelto dopo mesi di braccio di ferro fra lo Stato e la Regione, annunciato in pompa magna come la soluzione a tutti i mali delle strade siciliane e tuttavia mai nominato.

Per sei mesi tutti sono rimasti convinti che Gianluca levolella girasse i cantieri in ogni provincia siciliana con i gradi di commissario per la viabilità, incarico che gli era stato affibbiato dall'ex ministro Danilo Toninelli. «Invece ero lì solo come provveditore alle opere pubbliche, incarico che già avevo e che resta l'unico che mi è stato formalizzato» ammette lui oggi. Quella nomina, al ministero delle Infrastrutture, non è mai stata fatta. Solo annunciata il 2 luglio. Al punto che oggi nella legge di Stabilità in costruzione al Parlamento nazionale c'è una norma che prevede la figura di un nuovo commissario alla viabilità.

Una replica? No, la definizione dell'originale. Così il vice ministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri spiega il corto circuito: «Dopo che levolella è stato scelto è caduto il governo. E quando siamo arrivati noi ci siamo accorti che la legge che istituiva la figura del commissario alla viabilità per le strade provinciali era incompleta. Non assegnava poteri a questa figura. Per questo motivo levolella non è mai stato formalmente nominato. Nel frattempo abbiamo iniziato a lavorare per cambiare la legge e poter dare poteri veri al commissario».

E tuttavia già al momento dell'annuncio di levolella si parlava in ben altra prospettiva. Il 2 luglio è il ministro Toninelli, in uno degli ultimi atti di scontro con la Regione, ad annunciare la scelta: «Pur non facendo parte della terna di opzioni messa inizialmente sul tavolo dal ministero, l'ingegner levolella rappresenta a nostro avviso un'ottima soluzione in termini di professionalità e competenza». Toninelli si diceva soddisfatto anche per la condivisione della scelta mostrata dal presidente Musumeci.

Era un dettaglio non da poco perché inizialmente quella del commissariamento era stata una minaccia alla Regione messa sul tavolo da Toninelli. La prima volta avvenne il 13 marzo scorso quando a Caltanissetta, per inaugurare un cantiere mai terminato, il ministro e il premier Conte parlarono della necessità di sbloccare 350 milioni affidandoli al futuro commissario per avviare i cantieri. E si lamentarono, Conte e Toninelli, della scarsa attività della Regione sul tema delle strade.

All'epoca Giancarlo Cancellieri era il leader dei grillini all'Ars e commentò così: «Il commissario avrà poteri molto ampi, sarà una figura analoga a quella che è stata messa in campo a Genova per la ricostruzione del ponte Morandi».

E in effetti anche il 2 luglio, al momento dell'annuncio, fu detto che levolella si sarebbe occupato del rifacimento di 180 strade siciliane. C'era anche un primo elenco di 70 interventi da affidare a levolella: 11 cantieri in provincia di Palermo, 8 sia nel Catanese che nell'Ennese, 9 sia nel Messinese che nel Trapanese, 4 nell'Agrigentino, 10 nel Nisseno, 6 nel Ragusano e 5 in provincia di Siracusa. Il tutto finanziabile con i primi 102 milioni.

Il tutto, però, mai messo nero su bianco. Da quel 2 luglio a oggi levolella è rimasto commissario in pectore. Anche se nessuno, né a Roma né a Palermo, aveva mai comunicato che nel frattempo tutto si era fermato.

E probabilmente nessuno lo avrebbe comunicato se non fosse spuntato al Senato un emendamento degli stessi grillini che riscriveva i contorni e i poteri del commissario: «Con l'emendamento in discussione gli attribuiamo poteri di derogare alle norme sugli appalti in modo da avviare velocemente in cantieri. E gli daremo anche il budget per creare una struttura» assicura oggi il viceministro Cancellieri.

Resta il fatto che da luglio a oggi sulle strade non si è fatto nulla. O almeno non lo ha fatto il commissario voluto dal governo nazionale: «È vero che il decreto del presidente del Consiglio che formalizzava la mia nomina non è mai arrivato - ammette levolella - ma io anche da provveditore ho il compito di vigilare sui cantieri e in questa veste ho agito». Forse anche per questo motivo alla Regione non lo hanno ostacolato, deponendo le armi dopo l'annuncio di Toninelli: «Non aveva poteri. E i soldi li abbiamo noi» ha sintetizzato l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, lasciando intendere che levolella non era una minaccia. Tanto più se alla Regione sono rimasti pienamente in possesso del tesoretto da 250 milioni destinato proprio alle strade.

levolella, a suo modo, conferma: «In base alla legge Sblocca cantieri, io non avrei potuto spostare un mattone... E tuttavia i miei compiti di provveditore mi attribuiscono comunque un ruolo sugli appalti, dunque non mi straccio le vesti per una nomina mai arrivata. Sulla quale ovviamente non ho preso un euro di compenso». Resta il fatto che Cancellieri oggi anticipa che «comunque, cambiata la legge, il commissario sarà sempre levolella». Lui, il commissario non commissario, allarga le braccia: «Staremo a vedere. Co 'sti chiari di luna...».

## Precari, voto d'urgenza all'Ars: proroga per 7.083 degli enti locali

Con un voto d'urgenza, derogando all'ordine del giorno, l'Ars ha varato ieri una leggina che proroga i contratti di 7.083 precari degli enti locali siciliani.

È una norma che si è resa necessaria perché le stabilizzazioni che dovevano essere fatte entro la fine di quest'anno sono state formalizzate solo in parte. Su un totale di 11.388 precari che all'inizio dell'anno risultavano a carico dei Comuni, più di un terzo e cioè 4.305, ha raggiunto l'obiettivo del posto fisso. Tutti gli altri attendono che si compia questo passaggio nel corso del 2020 ma nel frattempo l'Ars è stata «costretta» a varare in fretta una proroga. Altrimenti questo personale sarebbe rimasto senza paracadute dal primo gennaio.

La norma è stata votata, come sempre accade quando si parla di precari, da tutti i gruppi parlamentari. Ma a spingere sull'acceleratore per cambiare l'ordine del giorno dei lavori dell'Ars e anticipare il voto sulle proroghe è stato il Pd: «Abbiamo dato una risposta importante ai tanti precari che lavorano negli enti locali siciliani - ha detto il capogruppo Giuseppe Lupo -, approvando una norma che permette di prorogare per tutto il 2020 i contratti in scadenza il prossimo 31 dicembre. Le proroghe potranno essere attivate anche dai comuni in difficoltà finanziarie, quelli in stato di “dissesto” e di pre-dissesto».

Quello dei precari dei Comuni in dissesto è un problema che l'assessore alla Funzione Pubblica, Bernadette Grasso, ha discusso a Roma con il governo nazionale. La legge è stata varata quindi dopo un confronto col ministero.

Nel frattempo la stessa Grasso e il collega al Lavoro, Antonio Scavone hanno stanziato i soldi destinati ai sindaci per pagare proprio gli stabilizzati e chi è rimasto precario. Si tratta dell'ultima tranche di finanziamenti del 2019: «Nei prossimi giorni verranno trasferiti 49,4 milioni a saldo dei 172 milioni assegnati per l'intero 2019». La Grasso ha anche informato il Parlamento che ad oggi «sono 158 i Comuni che hanno proceduto a stabilizzare i loro precari storici». L'assessore alla Funzione Pubblica e quello al Lavoro hanno poi rassicurato i sindaci sulle prospettive finanziarie: «Il processo di stabilizzazione del personale precario in Sicilia è destinato a crescere ulteriormente visto che il contributo relativo al fondo straordinario è pluriennale ed è previsto che venga erogato fino al 2038».

La legge sulle proroghe è stata fatta praticamente in un giorno. In mattinata aveva avuto il via libera all'unanimità in commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona. Nel pomeriggio il voto d'aula, in cui ancora una volta è stato decisivo il contributo dell'opposizione: ieri all'Ars i presenti erano infatti 45 e per buona parte si trattava di deputati di Pd e 5 Stelle, che hanno quindi garantito il numero legale e i voti necessari ad approvare la norma (passata poi all'unanimità).

Nel frattempo anche a Roma, nei lavori di preparazione della legge di Stabilità, fioccano gli emendamenti a favore dei precari siciliani di altre categorie. Ieri il gruppo renziano Italia Viva ha fatto sapere che «sono stati approvati in commissione gli emendamenti proposti sull'ampliamento della platea dei beneficiari del comparto sanitario della legge Madia. È un grande risultato per i tanti vincitori di concorso a tempo determinato che verranno stabilizzati ed usciranno finalmente e definitivamente dal precariato». **Gia. Pi.**

# Turismo e cultura, il 2019 "boccia" l'offerta Sicilia

I dati. Da luglio a settembre lo stesso numero di turisti stranieri del terzo trimestre 2018, dopo un secondo trimestre in calo

 I visitatori hanno pagato di più e la filiera storico-artistica attiva solo il 27% della spesa totale

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Con la cultura "si mangia", ma solo in Lombardia che, secondo il rapporto 2019 di Unioncamere e Symbola, con questo settore produce un valore aggiunto di 25,3 mld di euro e occupa 365mila addetti, in crescita del 2% rispetto all'anno precedente. Invece la Sicilia, che vanta un patrimonio culturale di gran lunga superiore, è la settima regione d'Italia in questo settore, con 3,2 mld di valore e 65mila addetti, addirittura in calo dello 0,6%. Con 16.500 imprese, divise in 3.494

creative, 2.548 di comunicazione, 811 di cinema, radio e tv, 1.535 di videogiochi e software, 161 di musica, 6.743 di editoria e stampa, 1.103 di performing arts e 112 del patrimonio storico-artistico, la filiera produttiva culturale siciliana è fra le più deboli del Paese, capace di attivare una spesa turistica di appena 1,5%, il 27% del totale della spesa turistica nell'isola. Il resto, dunque, finisce tutto in sole e mare.

Ma anche qui le cose non vanno bene. Infatti, secondo l'ultima rilevazione di Bankitalia, fra luglio e settembre di quest'anno il numero di turisti stranieri giunti in vacanza in Sicilia è più o meno identico a quello dello stesso periodo del 2018. Significa, quindi, che quest'anno la stagione turistica nel senso più balneare del termine, quella che avrebbe dovuto risollevare le sorti del comparto, non è andata bene, non ha attirato più flussi come sarebbe stato auspicabile. Ecco i dati.

Nel terzo trimestre di quest'anno i turisti stranieri in Sicilia sono stati un milione e 840mila, appena 5mila in più rispetto al milione e 835mila di luglio-settembre del 2018. Si trat-

ta di uno scostamento di appena lo 0,27% in più. Questa stabilità segue il secondo trimestre, nel quale, peggio, gli arrivi erano calati di 120mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per fortuna da luglio a settembre di quest'anno i visitatori stranieri si sono fermati più a lungo nelle mete isolate: 11 milioni e 577mila notti contro 10 milioni 335mila. Ma questo trend potrebbe non rivelarsi positivo se si aggiunge il dato della spesa: è stata di 892 milioni a fronte di 848 milioni di luglio-settembre 2018. L'aumento è stato di 44 milioni di euro, pari al +6%, in linea con quanto accaduto a livello nazionale dove, però, l'aumento dei visitatori stranieri è stato del +2,5%, pari ad un milione in più di arrivi.

Ciò significa che, a parità di servizi offerti allo stesso numero di persone (anche se per più notti) c'è il rischio che ad un anno di distanza siano costati molto di più, e questo non può fare sperare bene per le scelte che faranno i turisti nel 2020.

Insomma, fra cultura e turismo il 2019 non si sta rivelando un buon anno per la Sicilia. ●

## SIRACUSA

# Restituita a Italia la fascia di sindaco il Cga sospende l'ordinanza del Tar

FRANCESCO NANIA

**SIRACUSA.** A distanza di appena 4 giorni dall'emissione della sentenza della prima sezione del Tar di Catania che, con riferimento alle amministrative del 2018, dichiarava l'annullamento sia del voto in 9 sezioni del comune di Siracusa, sia la proclamazione del sindaco, il Cga ha riconsegnato simbolicamente la fascia tricolore a Francesco Italia. Il decreto, a firma del presidente Rosanna De Nictolis, accoglie la richiesta di misure cautelari proposta dal collegio di legali di Italia, sospendendo, di fatto, gli effetti della sentenza del Tar. Il sindaco di Siracusa ha proposto appello a quella sentenza a cui si è aggiunto quello incidentale dell'avvocato Ezechia Paolo Reale che sostiene che debba essere valutata almeno un'altra decina di sezioni dove si sono rilevate sostanziali irregolarità e vizi formali.

Il Cga ha valutato che la tesi esposta da Italia risulti meritevole di adeguato approfondimento. L'appello poggia su 3 elementi: uno riguarda gli effetti processuali legati al superamento non autorizzato delle dimensioni del ricorso introduttivo di Reale; il secondo, alla consistenza necessaria e sufficiente dei vizi formali per ritenere plausibile il fenomeno del-

la "scheda ballerina"; il terzo alla necessità o meno di valutare la rilevanza sostanziale dei voti invalidati in ordine al risultato elettorale.

Per il presidente del Cga "è opportuno un esame complessivo di tutti gli appelli, onde evitare frammentazioni delle attività amministrative di esecuzione delle decisioni del giudice - nella comparazione dei contrapposti interessi va privilegiato quello alla continuità delle funzioni amministrative comunali e va pertanto provvisoriamente conservato l'assetto determinato dall'esito delle operazioni elettorali". Da ciò ne deriva la sospensione dell'esecuzione della sentenza del Tar che, di fatto, blocca l'insediamento del commissario nominato dalla Regione, Margherita Rizza, e, di converso, il ripristino delle funzioni del sindaco e della giunta comunale che già da ieri è tornata al lavoro.

"Non c'è stata alcuna manipolazione del voto - spiega il primo cittadino siracusano - ma un tentativo della controparte di screditare la città, trasformandola in una consorteria, e di mistificare la realtà dei fatti. Era importante che il Cga accogliesse la nostra richiesta perché, diversamente, avremmo avuto un vuoto amministrativo di non meno di 7 mesi".

## EMENDAMENTO M5S

# Tariffe aeree sociali dal prossimo anno stanziati 25 milioni

**ROMA.** Ammontano a 25 milioni a partire dal prossimo anno le risorse stanziate dal M5S nella Legge di Bilancio contro il caro voli in Sicilia. «Si tratta di una misura contenuta in emendamento alla Manovra 2020 a mia prima firma - spiega Barbara Floridia, senatrice M5s - pensata per dare una risposta seria alle fasce più deboli della popolazione residente in Sicilia. Grazie a questo provvedimento dal prossimo anno introduciamo un contributo concreto per l'acquisto dei biglietti aerei per alcune categorie di residenti: studenti, disabili e lavoratori fuori sede con reddito fino a 20 mila euro lordo annuo, e per coloro che sono costretti a sottoporsi a cure mediche fuori dal territorio regionale. Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro di una squadra, quella del M5S, composta da me, dal deputato nazionale del M5S Luciano Cantone e dal viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, che da quando è al Mit ha lavorato senza sosta per cercare una soluzione seria contro il caro voli in Sicilia. E' scandaloso - aggiunge la senatrice - che per una tratta di appena 45 minuti come Roma-Palermo i siciliani siano costretti a pagare cifre astronomiche 300-400 euro. Un costo sproporzionato, che rende più conveniente andare a New York o al Cairo che in Sicilia. Con questa misura siamo riusciti a portare a casa un risultato serio che risponde in modo concreto, per la prima volta, al diritto alla mobilità dei siciliani. E' chiaro che può essere migliorata, ma di certo è un primo importante passo. Prima d'ora nessuno era riuscito a far fronte al problema, ignorando, di fatto, le richieste di una Regione e dei suoi 5 milioni di abitanti, penalizzati da un sistema infrastrutturale inadeguato e obsoleto». ●



politica nazionale

## Fondo salva-Stati c'è il via libera Ma i Cinque Stelle perdono pezzi

Serenella Mattera ROMA

La spallata al governo fallisce, la maggioranza approva il mandato al premier Giuseppe Conte che a inizio 2020 dovrebbe portare alla firma del Meccanismo europeo di stabilità nell'ambito di un pacchetto di riforme che include l'unione bancaria. Ma il Parlamento diventa una bolgia. In Senato il M5s fibrilla e fa preoccupare gli alleati: si parla di un gruppo di «responsabili» di Fi pronti a mobilitarsi in soccorso della maggioranza. Quattro senatori 5s, Stefano Lucidi, Francesco Urraro, Ugo Grassi e Gianluigi Paragone votano no. Per almeno due di loro viene considerato vicino il passaggio alla Lega. «Porte aperte!», gongola Matteo Salvini, che contro il Mes scomoda la stella di David. Luigi Di Maio denuncia il «mercato delle vacche». A conti fatti, il governo ha 290 sì alla Camera, 165 al Senato: il Mes passa, ma non si può star tranquilli.

Il testo reso compatibile

Sono le due e mezza di notte, quando Enzo Amendola (Pd), Laura Agea e gli sherpa dei partiti di maggioranza, informato Conte, siglano l'intesa sulla risoluzione di maggioranza che deve dare il mandato al premier in vista del Consiglio europeo. Di Maio ha limato fino all'ultimo le parole, per convincere i più dubbiosi tra i suoi: viene inserito il «pieno coinvolgimento delle Camere in ogni passaggio» in una logica di pacchetto su Mes, Bicc, Unione bancaria, che approfondisca i «punti critici» ed escluda restrizioni sui titoli sovrani detenuti dalle banche, puntando a introdurre un'assicurazione comune dei depositi. «Senza chiarezza non approviamo niente, vogliamo essere sicuri al 200%», sintetizza Di Maio per parlare ai pentastellati in agitazione. Poi parte per Tirana, lontano dal caos delle Camere. Da Bruxelles il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, assicura che si terrà conto del dibattito italiano. E Bankitalia torna a rimarcare che il Mes non è un rischio per il nostro Paese: «non c'è» la ristrutturazione del debito che ci avrebbe danneggiati. Poi tocca a Conte, in Aula. «L'Italia non ha nulla da temere anche perché il suo debito è pienamente sostenibile», afferma. Il governo seguirà in ogni passaggio le indicazioni del Parlamento, promette. E contrattacca. Alla Lega e Fdi che hanno alzato il polverone (ma, osservano da Iv, anche a qualche 5s), risponde a muso duro: «Un dibattito molto confuso rischia di indurre il sospetto che siamo noi stessi a dubitare» del nostro debito e «questo può generare danno al risparmio degli italiani». Alcune posizioni svelano «il malcelato auspicio» di uscita «dall'euro-zona o, addirittura, dall'Ue», dice il premier attaccando Salvini. Subito la replica: «Nessuno è intenzionato ad uscire dall'euro, però il signor Conte non è autorizzato a firmare per mettere in pericolo gli italiani».

L'ira dei leghisti

In Aula, sia alla Camera che al Senato, i leghisti urlano «vergogna» a Dem e Cinque stelle. A Montecitorio ci si ferma ben sotto la maggioranza assoluta (291 sì, 221 no) e si contano 14 assenti M5s («Tutti giustificati», dicono dal gruppo). È un campanello d'allarme che fa tremare i polsi ai senatori di maggioranza. A Palazzo Madama si racconta di contatti con una pattuglia di «responsabili» del centrodestra: anche dal governo - riferiscono in ambienti Fi e Fdi - avrebbero sondato la loro disponibilità a uscire dall'Aula. Dalla Lega dicono di più: per quanti senatori Salvini potrà portare via a Di Maio, non basterà a far cadere il governo perché tanti azzurri sarebbero pronti a farsi avanti per puntellare la maggioranza e la legislatura.

«Voto no, poi decido se lasciare il M5s», dice Stefano Lucidi. «Non mi riconosco più nelle politiche del Movimento», afferma Ugo Grassi. Con loro votano no Paragone e Urraro. Cinque senatori M5s non partecipano al voto. In tutto sono 5 assenti nella maggioranza (incluso Matteo Renzi che è all'estero). «È iniziato il mercato delle vacche», denuncia Di Maio. Salvini cita i professori contrari al Mes: «Spero che non gli mettano la stella gialla per marchiari d'infamia. Hanno tolto lo scudo penale all'ex Ilva e lo mettono ai dirigenti del Mes». «Solo fake news», attacca Roberto Gualtieri. «Il governo e Conte hanno un mandato forte», esulta Nicola Zingaretti. «Da gennaio avremo un contratto fino a fine legislatura», ribadisce Di Maio. Ma sulla tenuta del M5s al Senato, oggi nessuno scommette.

Lucidi a un passo dall'addio

«Se passerò alla Lega? Non ho mai sentito di nessuno che sale sul carro del perdente», aveva detto poco prima del suo show down in Aula al Senato, Stefano Lucidi, confondendo un pò le acque. Ma eccolo poco dopo nell'emiciclo di Palazzo Madama lasciare sbigottiti i colleghi M5s: «Qualcuno ha detto che le elezioni in Umbria sono state un esperimento. Beh, io non mi sento una cavia né un criceto, quindi esco dalla ruota e voto no». Gli applausi dei senatori della Lega hanno accompagnato con forza il no di Lucidi alla risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni di Giuseppe Conte sul Consiglio Ue. Ma il dissenso del senatore pentastellato - pur circoscritto al capitolo Mes come quello di Ugo Grassi, Gianluigi Paragone, Francesco Urraro - ha lasciato intatti i dubbi su un imminente addio al Movimento fondato da Beppe Grillo di Lucidi e, secondo i rumors, anche di altri senatori. Lucidi durante il dibattito si avvicina al presidente del Consiglio, seduto ai banchi del governo. I due parlano per un pò faccia a faccia, si stringono la mano e poi il pentastellato si avvia fuori dall'Emiciclo. «Abbiamo assistito a una sorta di bluff - sono le parole pesanti di Lucidi in dissenso -. Avremmo potuto scegliere una linea più elegante e istituzionale come quella della informativa. Invece abbiamo scelto una strada surreale. Ho denunciato che questo percorso sarebbe stato non inclusivo».

## Sconto in fattura, deciso lo stop Plastic-tax ridotta

Silvia Gasparetto ROMA

La tassa sulla plastica cambia ancora. E così la manovra, come una tela di Penelope, continua a essere riscritta per placare le proteste delle categorie, accontentare le richieste della maggioranza e, soprattutto, far quadrare i conti. La plastic tax, così, già più volte rivista e corretta, scenderà ancora a 45 centesimi al chilo ma si applicherà anche al Tetrapack, escluso appena due giorni fa. Ma i nuovi testi a sera mancano ancora e con il passare delle ore diventa più concreta l'ipotesi che l'approdo in Aula slitti all'inizio della prossima settimana, tra lunedì e martedì.

Nonostante i ripetuti stop and go, in attesa delle decisioni finali del governo, la commissione Bilancio ha comunque votato diverse novità promosse dai parlamentari, dall'addio allo sconto in fattura per i lavori di casa che sfruttano eco e sismabonus fino al riconoscimento delle donne-atlete come professioniste.

La giornata resta segnata da tensioni e nervosismi, legati anche ai tempi dell'approvazione da parte di Palazzo Madama che sarà di fatto l'unica sede in cui la manovra sarà modificata. L'ipotesi, per accelerare, di non dare il mandato al relatore, cioè mandare in Aula un testo non esaminato fino in fondo in commissione, manda su tutte le furie il Pd che punta invece per ridurre al minimo le modifiche e arrivare a una conclusione il più possibile «ordinata» dei lavori. C'è chi spera fino all'ultimo in un rush finale in commissione in nottata, per rispettare l'impegno di arrivare a chiudere entro venerdì ma in molti nella maggioranza dubitano di poter garantire questo obiettivo: anche perché un esame affrettato aumenta il rischio di errori, a cui poi è difficile - è il ragionamento - porre rimedio.

I senatori premono però perché vengano rispettati tutti gli impegni, da quello di portare almeno a 2mila le borse in più per le specializzazioni in medicina, fino all'ok a un finanziamento per le celebrazioni del centenario della fondazione del Pci, che fa scattare le polemiche ogni volta che si tenta di riproporlo.

Tutti d'accordo, invece, sul nuovo bonus per le mamme che non riescono ad allattare al seno: arriverà un contributo fino a 400 euro l'anno per l'acquisto del latte artificiale, che sarà erogato nei primi sei mesi di vita dei neonati. Per le famiglie ci saranno anche fondi per le adozioni internazionali e più maestre negli asili (390). Oltre ai finanziamenti contro la violenza di genere arriva l'obbligo negli uffici pubblici, ma anche dal medico o dal pediatra e in farmacia, di esporre i cartelli con il numero verde anti-stalking 1522. I senatori puntano anche a sostenere gli interventi per la disabilità, con vari interventi compresi 12 milioni e mezzo per le scuole paritarie che accolgono i disabili. Decine, poi, le micromisure, che vanno dai fondi per le scuole di eccellenza musicali fino ai carnevali o le fondazioni dell'arte, come la Biennale di Venezia, passando per il restauro di ville e badie. L'elenco dei mini-interventi è lungo e conta anche fondi per le comunità montane o per dare più rapidamente la cittadinanza agli italiani in Venezuela. Se passa l'emendamento Salvini per dare più risorse ai Comuni anti-spaccio, arriva l'ok anche a maggiori stanziamenti per i minori stranieri non accompagnati.

Alcune novità arrivano sul fronte del lavoro: da un lato alle società sportive che assumono le atlete arriverà uno sconto fino a 8mila euro per 3 anni dei contributi, e una misura analoga scatterà anche per le microimprese che contrattualizzano apprendisti. Il Reddito di cittadinanza sarà invece «congelato» per chi venga assunto a tempo determinato, per la durata del contratto, per incentivare i beneficiari ad accettare anche lavori brevi.

## Sulla prescrizione nuove proposte, Bonafede «apre»

Michele Esposito ROMA

L'ultimo scoglio del 2019 per la nave giallorossa non si chiama fondo salva-Stati. Da qui a fine anno, per il premier Giuseppe Conte, il mare continuerà ad essere in tempesta e ad agitarlo sarà soprattutto il dossier prescrizione, legato con un filo rosso a quello delle intercettazioni. Dossier che saranno affrontati la settimana prossima, in quel rush finale prima delle feste di Natale in cui il capo del governo conta di dare un'accelerata anche su un'altra, spinosissima, questione: l'ex Ilva.

A Palazzo Chigi si guarda a sabato, innanzitutto, quando Conte la mattina celebrerà i primi 100 giorni del governo con una conferenza stampa sul dossier sanità, con il ministro Roberto Speranza al suo fianco. Poi, la prossima settimana sarà quella del vertice (o dei vertici) sulla giustizia. Gli animi, tra Pd e M5S sono caldissimi. Luigi Di Maio, con i gruppi in costante agitazione e sempre sull'orlo dell'implosione, deve giocare in equilibrio tra governismo e fedeltà ai principi identitari del Movimento su una materia bandiera come la giustizia. Non sarà facile. Perché il Pd preme per una soluzione prima dell'entrata in vigore della nuova prescrizione, il prossimo primo gennaio. «Non voglio lo scontro. Mi dicono che ci siano proposte dalle altre forze che io vaglierò insieme a loro ma non si può reintrodurre il principio secondo cui dopo il primo grado di giudizio, dopo una certa data un cittadino può non avere una risposta di giustizia», è il punto fermo del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

Tra i Dem, però, il sospetto è che il M5S voglia buttare la palla nel 2020, consapevole che gli effetti della riforma della prescrizione non si concretizzeranno nel breve periodo. «Due posizioni distanti si possono coniugare», spiega il segretario Pd Nicola Zingaretti ma a patto che si trovi un accordo sulla «tempistica con l'introduzione di una definita durata del processo». Senza un accordo, insomma, il Pd è pronto a presentare una sua proposta sulla prescrizione entro l'anno. Il rischio di un cortocircuito c'è, tocca a Conte mediare. Una delle proposte che tornano a circolare, in queste ore, è quella di una prescrizione congelata, per esempio per tre anni, dopo il primo grado e non più stoppata sine die. Ma è molto difficile che Di Maio accetti.

Ad aiutare la trattativa - sebbene Bonafede neghi qualsiasi logica di scambio - ci potrebbe essere l'incrocio con il dossier intercettazioni e con il possibile rinvio dell'entrata in vigore della riforma Orlando. «Sull'emendamento per il rinvio sono stato corretto, avevo informato tutti il 18 novembre», rimarca Bonafede dicendosi pronto anche a un decreto legge ad hoc sulle intercettazioni e spiegando che la dilazione della riforma è solo «per motivi tecnici». Di Maio parla, ancora ieri, di contratto di governo. La «parola» contratto - che segnò il governo gialloverde - non la vogliono neanche sentire né a Palazzo Chigi né al Nazareno.

## Ilva, 3.500 in cassintegrazione

Maria Gabriella Giannice ROMA

Peggio di così non poteva andare. Il tavolo previsto domani al Mise con i sindacati, al quale parteciperà il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, ha in menu la notizia che l'Altoforno 2 deve essere spento per realizzare i lavori di messa in sicurezza, e la conseguente decisione di ArcelorMittal di mettere in cassa integrazione straordinaria 3.500 lavoratori. Nel frattempo il governo studia un bonus per chi assume i lavoratori dello stabilimento tarantino. Un esonero contributivo triennale al 100% per i datori di lavoro che volessero assumere i lavoratori in amministrazione straordinaria e quindi in cassa integrazione è stato annunciato dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, parlando dei lavoratori dell'ex Ilva, a margine di un convegno al Cnel.

L'azienda non ha voluto aspettare nemmeno che i commissari straordinari decidessero di fare appello al Tribunale del Riesame. Anzi - sottolineano i sindacati - ArcelorMittal vuole sostituire l'attuale cassa integrazione ordinaria per crisi congiunturale in cassa integrazione straordinaria, cioè strutturale e quindi anticamera del licenziamento.

Attualmente, a causa del calo della produzione ArcelorMittal ha già messo in cig 1.273 lavoratori. Dopo la chiusura dell'Afo 2, il numero sale a ai 4.700 esuberanti previsti dall'ultimo piano presentato ai sindacati al Mise e rigettato dal Governo.

Dopo quattro anni, il giudice di Taranto Francesco Maccagnano, non se l'è sentita di mettere in secondo piano il valore della sicurezza sul lavoro, concedendo l'ennesima proroga.

Quattro anni appunto, quattro e mezzo dalla morte di Alessandro Morricella, deceduto dopo giorni di agonia per le ustioni gravissime causate da una fiammata mentre misurava la temperatura di una colata di ghisa.

«Il Tribunale - ricorda il segretario generale della Fim-Cisl Marco Bentivogli - aveva prima dato 3 mesi per ottemperare le prescrizioni, il Governo di allora aveva chiesto giustamente più tempo, un anno. Dopo 4 anni non è stato fatto nulla e si chiedono altri 16 mesi. L'Afo2 è pericoloso perché il suo campo di colata non ha le tecnologie di automazione che impediscano qualsiasi contatto umano con la ghisa liquida sia per liberare ostruzione di fori di colata, sia per la rilevazione della temperatura della ghisa. Tale deficit di sicurezza è peraltro presente anche negli altri 2 altoforni ancora attivi Afo1 e Afo4.

Secondo quanto riferisce Bentivogli, solo 20 giorni fa sarebbe partito dalla cassa dell'Amministrazione Straordinaria il bonifico alla Paul Wurth per pagare gli interventi da effettuare. Con quale animo i sindacati si presenteranno domani al tavolo del Mise lo si capisce dalle dichiarazioni furibonde. «Mittal usa i lavoratori come scudi umani. Approfitta della decisione del giudice per ottenere i risultati che si era prefissata» dice il segretario generale della Uilm Rocco Palombella. Spento l'Afo2, Taranto marcerebbe solo con l'Afo 1 e l'Afo 4 che insieme arrivano a produrre appena 3.600 tonnellate l'anno.

# Cartabia, prima donna a capo della Consulta

La neo-presidente, docente di diritto, ha 56 anni: «Il tetto di cristallo si è rotto. Mi auguro di poter fare da apripista sul fronte delle pari opportunità per le donne. Speriamo di poter dire presto che età e sesso non contano»

➔ Dal 2014 vice presidente della Corte Costituzionale. La sua elezione all'unanimità è una svolta storica

SANDRA FISCHETTI

ROMA. A 63 anni dalla sua istituzione, la Corte costituzionale è per la prima volta guidata da una donna, Marta Cartabia, dal 2014 vice presidente della Consulta. La sua elezione all'unanimità da parte dei giudici costituzionali (solo lei ha votato scheda bianca) è una svolta storica, anche perché, con i suoi 56 anni, Cartabia entra di diritto tra i presidenti più giovani che la Consulta abbia mai avuto. Una svolta salutata con soddisfazione da tutto il mondo politico.

Il tetto di cristallo «si è rotto» ha commentato la stessa neo-presidente - che dopo l'elezione è stata ricevuta dal Capo dello Stato - parlando di un «passo avanti» per le istituzioni e la democrazia e auspicando di poter fare da «apripista» sul fronte delle pari opportunità per le donne. Le magistrature costituiscono ormai la maggioranza delle toghe, sono il 53%, «ma non nelle giurisdizioni superiori e ai loro vertici», ha ricordato Cartabia, che ora si

augura che l'Italia possa colmare il gap che la separa dal resto dell'Europa: «Speriamo di poter dire presto, come ha fatto l'altro ieri la neo presidente finlandese Sanna Marin che l'età e il sesso non contano».

Quanto sia impervia la strada da fare lo dimostrano i dati della violenza sulle donne: «Un Paese dove calano verticalmente gli omicidi ma restano invariati i femminicidi ha un serio problema di civiltà oltre che di democrazia», ha sottolineato. A rendere possibile un risultato che Cartabia non avrebbe potuto immaginare 10 anni fa («se me lo avessero detto allora mi sarei fatta una risata») il «passo indietro» compiuto dai suoi concorrenti, i vice presidenti Aldo Carosi e Mario Morelli. Il suo mandato sarà comunque breve, 9 mesi appena e si annuncia nel segno della continuità con il predecessore Giorgio Lattanzi, che lascia una Corte «dinamica e armonica».

Tanti i temi affrontati. A cominciare dai tempi compressi di discussione della manovra economica su cui l'opposizione intende dare battaglia, anche sollevando un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta. «La legge di bilancio è una legge chiave per il funzionamento dello Stato: è impossibile che una democrazia non presupponga tempi adeguati di discussione», ha sottolineato la neo-presidente, chiarendo però che la Corte potrà intervenire solo in presenza di «violazioni così alte» da tradursi in uno «svuotamento dello status di parlamentare». Esplicita la preoccupazione per lo stato delle carceri, con 10mila detenuti in più rispetto alla capienza: «Il sovraffollamento è un problema gravissimo. Occorre immediatamen-



Il presidente Mattarella incontra Marta Cartabia dopo l'elezione

te» intervenire. Quanto alle critiche pesanti che hanno investito la Corte dopo la sentenza sui permessi premio ai mafiosi (definita da Matteo Salvini «disgustosa»), sono inaccettabili perché si sono «veicolate menzogne invece di aiutare a capire». Così come non può essere accettato il «vilipendio delle istituzioni».

Nella pioggia di consensi per l'elezione di Cartabia - che avviene lo stesso giorno in cui al Csm viene eletta un'altra donna, e le consigliere diventano 6, quante non sono mai state - spicca la preoccupazione del Gay center, che considera la scelta della giurista cattolica, ospite dei Meeting di Cl, «un rischio per i nostri diritti».